Sabato 8 Settembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 215.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Governo ed il Vaticano.

Oggi il telegrafo ci regalò una notizia, gradita per noi che ognora abbiamo desiderato rapporti meno tesi, come dicono i Diplomatici, tra il Governo ed il Vaticano.

Alludiamo all'*exequatur* conseguito finalmente dai nuovi Arcivescovi e Vescovi, compresa la nomina del Cardinale Patriarca di Venezia.

La questione riguardo il Patriarcato fu dibattuta con somma vivacità in Giornali ed Opuscoli, e sembrava, sino a ieri, di soluzione ardua, ritenendosi che la Curia apostolica sarebbesi ostinata nel rifiuto di riconoscere per la Sede di Venezia il *regio patronato*. Per contrario, prevalsero disposizioni conciliative, ed il Cardinale Sarto fra pochi giorni entrerà al possesso della Mensa patriarcale, e, perchè Prelato d'alto ingegno e di cuore ottimo, sarà festeggiato, e saprà continuare a Venezia le tradizioni del suo antecessore.

Ma, oltre essere oggi sciolta la questione dell'*exequatur*, dal telegrafo riceviamo un'altra notizia che prova certa arrendevolezza del Vaticano verso il Governo.

Ecco il telegramma cui accenniamo:

« Sua Santità, per mezzo della *Propaganda fide*, ha emanato un Decreto con cui si istituisce per la Colonia Eritrea una Prefettura apostolica indipendente italiana.

Il Decreto consta di quattro parti: nella prima si parla dell'erezione, nella seconda dell'estensione, nella terza della sede della Prefettura, nella quarta dei religiosi italiani che vi sono destinati.

La sede della Prefettura è fissata a Ke en. E' chiamata *Prefettura apostolica della Colonia Eritrea*: si sopprime ogni altra giurisdizione esistente, e si estende per tutta la zona dell'influenza italiana ».

L'*exequatur* concesso dal Governo, e l'istituzione d'una Autorità ecclesiastica nella Colonia Eritrea sono, ripetiamo, per noi indizii del principio di un *modus vivendi* tra Chiesa e Stato, che ritenemmo ognora quale *necessità politica*, più per l'Italia che per la Curia Romana. Difatti la Storia prova la tenacia de' Pontefici nelle lotte contro gli Stati cattolici; e se oggi il Papa ha riconosciuto certe convenienze in ordine alla religiosità de' Popoli, c'è a sperare che col tempo finirà col riconoscerne altre, dal cui riconoscimento potrebbe derivare un sommo vantaggio per la nostra vita politica.

Or udiremo su questi fatti i commenti de' Giornali, e ci aspettiamo che ne verranno anche censure all'on. Crispi, quasi disposto fosse ad accettare, oltre quello de' Moderati, eziandio l'ausilio de' Clericali per vincere i proprii avversarii e conservare la dittatura. Ma siffatte censure non turberanno le idee ed i propositi dell'on. Presidente del Consiglio, poichè, in compenso, la grande Maggioranza del Paese paleserà la sua approvazione ad un *modus vivendi* del Governo col Vaticano, quando non ne venga lesa la dignità nazionale, nè scemato d'un solo punto il nostro Diritto pubblico. G.

Due cause davanti al Sant' Uffizio.

Se i preti possano andare in bicicletta
Se i frati possano fumare sigarette.

Due cause curiosissime si discuteranno in questi giorni dinanzi al Tribunale del Sant'Uffizio. Una dovrà risolvere la questione se ai preti possa concedersi di andare in bicicletta; l'altra se sia peccato pei frati celebranti il fumare sigarette.

La prima, come vedete, riguarda un dubbio che alcuni avevano già detto essere stato risoluto dal Papa; l'altra viene da un reclamo fatto da alcune monache di coscienza timorosa, le quali avrebbero veduto alcuni cappuccini fumare sigarette. Ambedue questi dubbi saranno discussi dalla suprema Congregazione.

A sostegno delle due tesi un eminente avvocato della Curia presenterà una difesa stampata. Riguardo alla bicicletta l'avvocato della Curia ne sostiene l'utilità, specialmente pei preti aventi cura d'anime. Credesi quindi che il Sant'Uffizio darà parere favorevole.

Quanto alle sigarette è probabile che il Santo Uffizio rifiuti di occuparsene. La causa appare quasi ridicola; la coscienza timorosa delle monache ha corso troppo.

Le canzoni in Francia.

E' stata fatta una statistica delle canzoni dei caffè-concerto, in Francia. Le cifre sono enormi. La famosa canzone bulangista: *En revenant de la Revue* ha avuto una tiratura di 200,000 copie in piccolo formato e 500,000 in gran formato. Inoltre l'autore potè vendere 60,000 riduzioni per piano e guadagnò 30,000 lire. Dal *Pere la Victorie* furono vendute 160,000 copie Di alcune canzoni furono vendute 150,000 copie, di altre 140,000, di una 100,000, di quattro 70,000, di due 56,000, di quattro 30,000, di una 25,000, e molte altre 20,000. E' stato calcolato che la vendita delle prime mille copie copre le spese di edizione e che la maggior parte delle canzoni fruttarono all'editore da 6 a 7000 lire all'anno.

Ieri mattina in una chiesa di Roma, nascosto dietro un altare, fu arrestato l'anarchico Cannera che vi si era rifugiato.

Il complotto contro Crispi.

Si hanno particolari precisi sul noto complotto contro la vita di Crispi.

Qualche giorno dopo l'attentato del Lega, Crispi ebbe varie lettere minatorie dalla Sicilia e dalla Romagna.

Si seppe che in Romagna erasi costituito un comitato per ammazzare l'*uomo nefasto*; si seppe che da Savignano di Romagna erano partiti tre giovani noti, di idee avanzate, che pubblicamente esprimevano il proposito di compiere fatto clamoroso. Si stabilì allora un servizio di sorveglianza.

Mentre l'attentato del Lega fu commesso il 16 luglio, la sera del 23 si videro 3 individui sospetti in piazza Montecitorio.

Condotti in questura, nelle prime perquisizioni non si trovò loro nulla. Poi nella cucitura della giacca di uno di costoro si scoprì una lettera di certo Recchioni di Gambettola, indirizzata ai coniugi Pezzi di Firenze.

In questa lettera eravi la frase: *Se il nostro eroe ha mancato il colpo, altri compagni riusciranno e il loro braccio non tremerà!*

Si arrestò Recchioni e nella perquisizione fattagli, si scopersero molte carte

Si arrestarono i coniugi Pezzi. Si seppe che la moglie di Pezzi era l'amante dell'anarchico Malatesta, bellissima donna di 40 anni, apertamente anarchica. Essa nega però le sue relazioni intime col Malatesta.

Pare che a Gambettola e a Savignano vi sieno state riunioni e si sieno di là forniti armi e denaro al Lega.

Tre romagnoli furono arrestati; chiamansi Panini, Segni e Magnani.

Le industrie soggette

a tassa di fabbricazione.

Il numero delle fabbriche di spirito industriali, agrarie e cooperative che lavorarono nell'esercizio finanziario 1893 94 furono 3874 (in aumento di 261 rimpetto all'esercizio precedente); e produssero in complesso 18,656,344 litri di alcool a 100° con una diminuzione di litri 2,242,093 sull'esercizio 1892 93.

Le 119 fabbriche di birra che lavorarono (una in più dell'esercizio precedente), produssero litri di birra 9,385,590, in diminuzione di 1,095,359 litri.

Le fabbriche di acque gassose in attività furono 665, in diminuzione di 70, e dettero una produzione di 11,751,166 litri, inferiori di 155,025 litri.

Le 215 fabbriche di cicoria che lavorarono (42 in meno dell'esercizio precedente), produssero 2,025,795 chilogrammi di cicoria preparata, con un aumento di 47,673 chilogrammi.

La produzione delle 3 fabbriche di zucchero in attività (una di più dell'esercizio precedente), fu di 1,147,148 chilogrammi, in aumento di 81,624 chilogrammi.

Le fabbriche di glucosio che lavorarono furono 6 come nel 1892 e produssero 3,869,868 chilogrammi di glucosio puro.

Le fabbriche di polveri piriche e di altri esplodenti furono in numero di 120, in diminuzione di 20 in confronto all'esercizio precedente, e produssero 1,667,081 chilogrammi di merce, con una diminuzione di 573,898 chilogrammi in confronto all'esercizio antecedente.

Reminiscenze storiche.

La nascita del conte di Parigi.

Il giorno 24 agosto 1838, a Parigi, nella gran sala del Consiglio di guerra, l'orologio segnava le 2 50 del pomeriggio, quando il comandantr Tugnot de Lannye terminava la sua requisitoria, che conchiudeva col chiedere una severa punizione per il giovane soldato Biscarrat, colpevole d'insubordinazione. L'avv. Cartelier si alzò per incominciare la difesa. Stava per aprir bocca, quando un colpo di cannone fece tremare i vetri della sala del Consiglio.

Al primo tiro seguì un secondo, poi un terzo, un quarto... Un grande silenzio si fece nell'aula.

Al ventesimo colpo l'attenzione si fece ancora più viva. Nei volti di quei vecchi soldati si leggeva un'ansiosa trepidazione. Un istante appresso tonò ancora il cannone. Ventun colpi, poi ventidue, ventitrè... Quelle faccie severe s'illuminarono.

L'avv. Cartelier, che era rimasto in piedi, riprese finalmente la parola, interrotta dalle scariche.

— Signori — disse — la mia difesa è finita; questi colpi di cannone sono il miglior argomento della difesa.

E, seduta stante, il Consiglio di guerra, ad unanimità, assolse il soldato insubordinato.

Ora, quei colpi di cannone, che costituirono la difesa del giovane Biscarrat, annunziavano a Parigi, alla Francia, al mondo, che l'erede del trono era nato. Questo erede altri non era che il conte di Parigi.

—

Il conte Molè, presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i marescialli di Francia, che avevano assistito, secondo l'uso, al parto della duchessa d'Orlèans, uscendo dalla camera della puerpera gridarono: *Noi abbiamo un principe!* e la Corte accolse la notizia al grido di *Viva il re!*

Circostanze diverse non permisero che il neonato fosse subito battezzato, cosicchè lo si portò al fonte battesimale quando già contava 32 mesi di vita.

Il 1.o maggio era, in quel tempo, consacrato in Francia all'onomastico del Re.

Fu il giorno dopo — il 2 maggio 1841 — che il primogenito dell'erede al trono venne battezzato con gran pompa nella cattedrale di Notre Dame.

Al ricevimento del 1.o maggio 1841. è facile a comprendersi, tutti i discorsi s'inspirarono a questa gioia intima della real famiglia. Al barone Pasquier cancelliere e presidente della Camera dei Pari, che aveva pronunciato il discorso d'uso, il Re Luigi Filippo rispose:

« Se io diedi al figlio del mio primogenito il titolo di Conte di Parigi, è per unirlo maggiormente a questa grande città che è, come voi avete detto, *il cuore e la testa della Francia.* »

La cerimonia del battesimo riuscì imponentissima.

Tutta la famiglia reale, eccettuati i duchi Nemours e D'Aumale, che combattevano in Africa, era presente, circondata dal Re e dalla Regina del Belgio, da tutte le autorità civili e militari, dagli arcivescovi di Parigi, Rouen e Lione, dal patriarca d'Antiochia, dai vescovi di Versailles, di Chartres, Meaux, Arras e Beauvais.

Officiava l'arcivescovo di Parigi monsignor Affre. Il vaso contenente l'acqua benedetta era, dicevasi, lo stesso che aveva servito per il battesimo di San Luigi.

Il catecumeno « vestito d'una semplice tonaca bianca — narra un cronista dell'epoca — era seduto sulle ginocchia di sua madre, i cui lineamenti esprimevano una gioia dolce e pura. »

La famiglia reale testimoniava con elemosine, doni, regali la felicità che provava per il fausto avvenimento.

Il re faceva omaggio a monsignor Affre d'una croce e d'un anello pastorale in brillanti.

Il duca d'Orleans lo regalava d'una mitria di gran prezzo e consacrava diecimila franchi ai parenti dei bimbi poveri che ricevevano il battesimo in quel giorno.

Finita la funzione religiosa, il prefetto della Senna, conte di Rambuteau, si avanzava e presentava al piccolo principe appena fatto cristiano, una spada di onore che il municipio di Parigi gli offriva.

Quella spada, vera opera d'arte valutata 5000 franchi portava scritto sulla lama: *Al Conte di Parigi, la sua città natìa, 24 agosto 1838. Urbs dedit, Patriae prosit.*

Il prefetto Rambutau accompagnava il dono con queste parole: — « Ecco il fanciullo *che sarà il re dei nostri fanciulli*.

La città gli offre questa spada per il servizio del paese; quando sarà giunta per lui l'età di cingerla, non mancherà di esempi per conoscere l'uso che dovrà farne. »

Al che il vecchio re Luigi Filippo rispondeva:

« Ho ragione di sperare che *il suo regno non sarà turbato* dalla guerra e che raccoglierà una gloria più dolce, quella di assicurare alla Francia calma e prosperità. » Quindi preso per mano il nipotino, il re soggiunse: « Dà la tua mano al prefetto in segno che tu la dai a tutta la città di Parigi. »

I consiglieri comunali circondarono il principino, che a più riprese colla sua vocina d'infante diceva: « Grazie, grazie » mentre da ogni parte si gridava: « Viva il re! Viva il conte di Parigi ».

Poco più d'un anno dopo — il 13 luglio 1842 — il padre del principino, il duca d'Orleans, saltando da una vettura per fermare un cavallo infuriato moriva sulla strada di Neuilly.

Il 24 febbraio 1849, Luigi Filippo perdeva il trono e la sua famiglia prendeva con lui la via dell'esilio.

L'abrogazione della legge d'esilio, votata dall'Assemblea Nazionale francese del 1871, non fu che una tregua;

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 82

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XXVI.

Fra madre e figlio.

(Seguito).

Ed un'istante appresso, non si pensava più nè a Roussier, nè al domenicano, e neppure alla signora di Bellefie: non si pensava che all'accusata.

Tutto sommato, era lei la eroina del processo.

Era a lei, che se ne stava impassibile fra due gendarmi, che spettavano i funesti onori della giornata.

Il procuratore generale, in un linguaggio elevato, pieno di scienza e di ironia, faceva giustizia di certe testimonianze contaminate di sentimentalismo, e a cui il tribunale poteva perdonar le debolezze, non già ascoltarne i consigli interessati.

Passando rapidamente poi alla causa in sè stessa, egli s'accinse dapprima a provar il delitto, il che gli fu facile, abbondando le prove in questo senso e tutte quante confermandolo appieno, e tenuto calcolo anche del giudizio degli esperti e della testimonianza del medico che aveva curato la vittima.

Il delitto sendo palpabile, certo, irrefutabile, dove doveva trovarsi il delinquente? L'evidenza delle cose lo indicava in modo preciso in quella donna gelosa, piena di odj, che aveva preso subitamente la fuga, lascando dietro di sè innumerevoli prove della propria colpevolezza, e che ignorando la condanna già contro lei pronunciata, non aveva fatto ritorno nel suo paese che dodici anni dopo, quando nella certezza della sua mente ella andava pensando che tutto fosse finito, tutto essendosi ormai dimenticato e trovandosi ella quindi al sicuro di ogni persecuzione.

Le prove erano flagranti: — le lettere che neppur essa negava ed eran state trovate dopo la sua fuga, quelle lettere che davano una ragione al suo delitto ed accusavano in pari tempo la sua perfida natura, la depravazione, de' suoi costumi; la somma di danaro data alla zia, e quella dimenticata nelle tasche dell'abito; la presenza dell'arsenico constatata nel tessuto stesso della veste; la lunga sua assenza; le vaghe sue risposte all'Udienza; i dinieghi non appoggiati su di alcuna verità, od almeno su nessuna apparenza di verità....

D'altronde, conciuse il procuratore, dessa era stata già condannata da altri giudici, e bisognava ora non altro che confermare la prima sentenza. Con tranquillo animo i giurati diano il lor verdetto. L'avvenire del paese, la sicurezza delle famiglie, il rispetto verso la società esigono giustizia, e giustizia esemplare.

Finita così la requisitoria, il procuratore generale, salutato da un sordo mormorio di approvazione, sedette lentamente sul suo scanno, mentre l'avvocato Faverot si alzò dal suo per arringare.

Ma mentre egli parlava, tutti scrollavano il capo.

— Povera Germana! dicevasi — ella è perduta!

— Faverot è un uomo di ingegno, ma egli ha un bel da fare. L'oratore della legge ha riassunto la questione con un gran buon senso ed ha sostenuto l'accusa in maniera così brillante ed al tempo stesso sì elevata, che nulla varrà a distruggere.

Faverot parlò vent cinque minuti, poscia sedette in mezzo alla freddezza generale.

Sia ch'egli non fosse là nel suo elemento, o che la natura del suo ingegno si rifiutasse ad una tal lotta, oppure ch'egli sentisse per quanto eloquente la sua parola, ch'ella verrebbe ecclissata da quella del celebre Roussier, — fatto sta ch'egli non ottenne alcun effetto, e lavorò anzi più a compromettere gli interessi che gli erano stati affidati, anzichè a salvaguardarli.

Di tutte le prove pazientemente riunite e con grande abilità dal procuratore generale, egli non ne aveva distrutta alcuna.

L'accusa sussisteva in tutta la sua forza.

— Povera Germana, andavasi di nuovo ripetendo, — ella è perduta!

Il presidente disse allora col suo solito grave accento:

— Ha la parola l'avvocato Roussier.

XXVII.

L'ultima scena del dramma.

L'avvocato Carlo Roussier si alzò.

Egli divenne tosto tosto il punto di mira della più viva attenzione.

Pallido, la fisonomia cupa, tetra, appoggiandosi con una mano alla balaustrata, ed asciugando con l'altra il sudore che imperlava la sua fronte carica di nubi, parlò...

Sarebbe più esatto dire però che cercò di parlare, perchè la sua voce esitante e sorda fu dapprima inintelligibile; la parola usciva affaticata, difficile, senza suono. La gente scrollava il capo in segno di compassione.

Ma bentosto quella voce che fischiava ansante si fe' ampia e sonora; riempì del suo suono la sala ed echeggiò fino al di fuori.

Pareva che i polmoni si fossero dilatati, avessero acquistato forza e sviluppo straordinario.

La parola vi usciva trionfante, limpida, accentuata, potente.

Anche i più restii e più mal disposti si sentirono trascinati. Egli comandava in certo modo l'attenzione: lo si ascoltava sospesi alle sue labbra.

Roussier dominava l'uditorio. Si fremeva intorno a lui. Il grande avvocato rinasceva. La luce brillava là, ove prima aveva regnato l'ombra.

Le sottigliezze, le arguzie, i più speciosi cavilli dell'accusa crollavano, — e sorpresi, confusi, meravigliati giudici e giurati interrogavano la loro coscienza e sentivano che la verità ch'essi avevano creduto tener stretta fra le loro mani, fuggiva loro d'innanzi, mentre la loro ragione si confondeva e smarrivasi.

Come sarebbe andato a finire tutto ciò?

— Signori, andava continuando il difensore, con tonante voce, se io ho voluto ricomparir ancora in quest'aula, se ho voluto per poco abbandonare il mio ritiro, se sofferente di salute, agonizzante quasi, mi sono trascinato fin qui, — gli è che io aveva qualche cosa da dire, e cioè da impedire un grande delitto.... ed ho pensato che solo forse, io poteva, in difetto d'eloquenza, ma a forza di verità, far risplendere la luce e risparmiare a voi un'orrore giudiziario.

« Sì, o signori, un errore giudiziario, e mantengo la parola.

(Continua).

infatti è in esilio, in Inghilterra, che muore il principe la di cui nascita fu una festa per Parigi e per la Francia.

In quanto alla spada regalata al reale infante dalla città di Parigi, non sappiamo se il principe l'abbia uscita dal fodero allorchè, nel 1861, prese parte come capitano aiutante di campo del generale Mac-Cellan alla guerra americana di secessione; ad ogni modo essa malgrado il buon volere del principe, mai fu sguainata in difesa della patria

In previsione della morte

del conte di Parigi.

Parigi, 7. Dispacci da Buckingham e da Londra recano che l'ultimo filo di speranza riguardo al conte di Parigi è perduto. Si fanno già persino i preparativi per il lutto. Tra Londra e Stowe è un continuo andirivieni di sarte e di sarti. Si discute già parimenti la questione dei funerali.

Probabilmente il corpo del conte sarà trasportato a Dreux (cittadina francese del dipartimento dell'Eure-et Loire, dove esistono le tombe di Casa d'Orleans), sarà inumato in Inghilterra a Northampton od a Nethe, cittadine dove esistono cimiteri cattolici.

E' anche possibile che la famiglia faccia benedire cattolicamente un tereno a Stowe, in prossimità del monastero di Buckingham, dove il corpo sarà deposto almeno temporaneamente.

Il duca d'Orlèans portò improvvisamente nella camera del padre ieri la bandiera francese che trovavasi sul vapore *Victoria* il giorno che il conte di Parigi si imbarcò per l'esilio.

Questa bandiera il conte la teneva costantemente nel suo gabinetto da lavoro. Alla vista dei colori francesi che il figlio gli faceva sventolare dinanzi al letto, il povero principe parve rianimarsi, il suo volto riebbe una leggera espressione di gioia ed ebbe tanta forza da pronunciare ancora un *grazie* debole come un soffio.

Si crede che il duca d'Orlèans lancierà un manifesto alla Francia. In questi circoli monarchici si spera molto nella sua giovanile energia.

Un regno in vendita.

Si tratta, è vero, di un regno microscopico, ma che pur sempre è un regno autentico il quale ha una capitale e un porto di mare.

Esso trovasi nell'isola Zoctoto dell'arcipelago Bismarck, fra la Nuova Zelanda e il Nuovo Mecklemburg.

Il regno di Neatupia, è questo il suo nome, fu già venduto nel 1860 dall'ultimo re indigeno a un commissario di marina. Questi vi regnò da monarca assoluto fino al momento della sua morte che avvenne pochi mesi fa. Egli non ha lasciato eredi che continuassero la sua dinastia, e il regno è stato messo all'asta.

I proventi postali.

L'ammontare dell'entrate postali nell'intero esercizio finanziario 1893 94 si è ragguagliato a lire 49,752,521.68 superando di lire 1,232 996.43 quelle incassate nell'esercizio precedente.

Gli autori di una bomba.

Il questore di Roma dopo un lungo interrogatorio degli anarchici Ariè e Cariuli, ha stabilito che questi, insieme a cinque compagni, furono gli autori della bomba al ministero della guerra.

Ai sofferenti di calli. Per riconosciuta abilità, e per avere estesa clientela in Udine, è raccomandabile FRANCESCO COGOLO, che, senza esigenze, assicura con la lunga pratica quelli che abbisognassero dell'opera sua indirizzarsi in Via Cisis N. 42.

Cronaca Provinciale.

Da Marano.

Drami del mare.

6 settembre. — Un fatto luttuoso stava per accadere il giorno 4 p. p.

Corso Raimondo, Damonte Paolo, Zentilin Antonio da Marano Lagunare, partirono la mattina di detto giorno da Venezia con il loro battello, diretti al loro paese.

Giunti in prossimità della foce di porto Tagliamento, un grosso colpo di mare travolse il battello, svaligiandolo di ogni armeggio e oggetti mobili che in esso trovavansi.

Un solo remo il Corso potè agguantare dopo che il battello si raddrizzò; e quel remo saputo dal Corso maneggiare mentre infondeva coraggio ai suoi compagni, fu l'unica orma di salvataggio, e dopo quattro ore di sovrumani sforzi, i tre naufraghi poterono con il suddetto battello raggiungere la spiaggia, sempre quasi coperti dalle onde.

Abbandonato il battello, si diressero tutti e tre alla brigata di Porto Tagliamento ove giunsero alle ore 9 pom., pieni di freddo, bagnati. Furono accolti dal sotto brigadiere comandante signor Alzetta, e dai suoi dipendenti, con affettuosa premura e con la più umana ospitalità.

La mattina susseguente il bravo sott'ufficiale, in compagnia di un suo dipendente e dei tre individui suddetti, partirono dalla caserma recandosi dove il battello mezzo sepolto dalla sabbia si trovava dalla sera prima; e con grandi fatiche, tutti bagnati fino allo stomaco, dopo quattro ore di lavoro, lo resero galleggiante e lo menarono in porto Tagliamento.

Ora fu scritto alla R. capitaneria di Porto di Venezia per il recupero degli oggetti smarriti. Non si dubita che chiunque li rinverrà sollecito li consegnerà, per la restituzione al proprietario danneggiato.

Da Paularo.

6 settembre. — Dopo ordini e contr'ordini pare sia cominciata sul serio la demolizione del Ponte delle disgrazie. Ci vorrà del tempo prima che quell'informe materiale sia sgombrato dal letto del fiume. Sembra pure che l'istruttoria, sulle cause del fatto luttuoso, si si sia ultimata, quindi ne seguirà la relativa procedura penale o civile e Domeneddio sa quando potremo vedere un nuovo ponte.

Intanto l'Autorità Municipale con tutta prontezza ha provveduto al transito dei carri e passeggieri con ponti di legno e con pari accuratezza continua sempre a mantenere la strada d'Incaroio in modo da non lasciar luogo a querimonie dei soliti maldicenti.

Ed a proposito della manutenzione di questa nuova strada, sotto la giurisdizione di Paularo, per amor del vero; devo correggere il corrispondente Ugo, il quale nella *Patria del Friuli* del 30 agosto p. p. scrive da Paularo: Strada malamente costruita ed assai trascurata; non si vede uno stradino che tolga i grossi sassi, i quali s'incontrano ad ogni passo. Questo dire non è conforme alla verità, ciò che va a cadere sul l'Autorità municipale e su persone che correttamente fanno il loro dovere. Il signor Aristide Zuliani, che quale sorvegliante gode la fiducia della R Prefettura, è sempre in giro, pronto a dare gli ordini opportuni; lo stradino giornalmente percorre lavorando i 9 Km. da Paularo al Ponte del rivo Pui. E questo povero diavolo non potrà mica raddrizzare le curve, costruire nuovi ponti! Se la strada è malamente costruita, è stato causa il progetto, e cosa fatta capo ha, e nè codesto Municipio potrà modificarlo costruendo una nuova strada per uso e consumo degli invidiosi e dei maldicenti. *Titepieri.*

Da Forni di Sopra.

Ispezione. — Una commissione composta degli ingegneri cav. Asti, Marsili, Tami e Simonetti, e del cav. co. D'Adda, Ispettore forestale provinciale venne qui pel collaudo di 5 briglie in muratura, 60 in legno, e 4 penelli, costrutti parte nel II e parte nel III tronco del bacino Tagliamento. Non è a dubitare che il sotto-ispettore sig. Michele Vidali, ed il direttore dei lavori, sig. Antonio Pavoni, non riscuotano, come sempre finora hanno riscosso, un attestato di lode dal comitato.

Frutta e latte. Tra noi, l'agricoltura è eccezionalmente in via di progresso. Da qualche anno, per tacer d'altro, si piantarono quì in Forni oltre 2 mila alberi da frutto. E poi, il nostro forte è la pastorizia, e dopo la liquidazione avvenuta della latteria di S. Giustina nel Bellunese, abbiamo il vanto che la nostra latteria di *Vico* supera in quantitativo tutte le altre d'Italia, lavorando fin 27 e 28 quintali di latte al giorno. Negli ultimi sei mesi d'azienda, in questa latteria si produssero Kg. 27349.800 di formaggio, K. 12017,800 di burro e K. 11570.800 di ricotta.

Il nuovo organo. — In una sola oblazione per il nuovo organo si ricavarono quì circa mille lire, a forza di piccole offerte. Ciò, nonostante la perdita di oltre seimila lire pel fallimento della ditta Turchetti di Roma.

Da Platischis.

Ancora il temporale di martedi. Nella pianura cosidetta campo di Boncis, in quel di Montemaggiore, la violenza del temporale scatenatosi martedi fu tale che il vento sollevò di peso e atterrò oltre una quarantina di covoni di fieno (*medis*), e nella frazione di Debellis, scoperchiò un molino ed una casa. La grandine cadeva come ciottoli. La frazione di Cornappo ne fu devastata.

Da Aviano.

Fontane. — *6 settembre.* — Le fontane che forniscono d'acqua potabile tutto il nostro paese, quando non sono alimentate da Giove Pluvio almeno una volta per settimana, restano in secca.

Si aggiungano a ciò i continui guasti a cui vanno soggetti i sottili tubi di cemento e le fontane stesse, i monelli che molte volte, con sassi od altri corpi estranei ostruiscono il passaggio del l'acqua, l'abuso invalso fra gli abitanti delle frazioni sovrastanti al paese di tener quasi sempre ed inutilmente aperto il rubinetto ed alla fin dei conti si vedrà di quanto poco vantaggio esse riescano. Speriamo che la nostra voce giunga sino nell'*alte sfere*, e si venga una buona volta a qualche seria decisione, che tolga l'inconveniente di dover usare l'acqua della roggia, con grave pregiudizio della pubblica igiene.

Trigesimo. L'otto agosto scorso, dopo lunga e penosissima malattia, moriva in Aviano un angelo di bellezza e di virtù: la signorina Maria Cromaz, appena sedicenne. Il lutto non fu sentito solamente dalla desolatissima madre, che vide colla figlia sparire l'unico conforto della sua vita; ma dall'intero paese, che apprezzava la squisita grazia, bontà e leggiadria dell'estinta.

Nel trigesimo della sua morte, mandiamo un affettuosissimo vale alla Maria, e una parola di conforto alla povera madre. *Tolcunz.*

La Nocera è piacevole leggera ed amicrobica.

Da Rivolto.

Incendio. *6 settembre.* — Oggi verso le 4 ant., si sviluppava il fuoco nei locali ad uso stalla e fienile e abitazione contigua sita in Beaco, di proprietà di Regina Della Savia maritata Mattiussi.

La parte del locale investita dal fuoco era coperta a paglia.

Si salvarono, dai proprietari, un asino ed un'armenta che si trovavano nella stalla; arse il foraggio, attrezzi per bachi e legname.

Il danno fu di lire 800, coperto da assicurazione.

Da Ziracco.

Un oste che si querela.

7 settembre. Il nostro oste Zanini ha prodotto querela contro un tizio che credo per ora non nominarvi; e il motivo in poche parole ve lo racconto.

Recatosi l'oste a chiedere in casa di quel tizio il saldo di un suo credito, fu pagato di buona moneta:

— O tu firmi questa cambiale — così lo pagava il tizio — o non esci vivo da questa casa.

E in testimonianza della sua buona volontà, spianava un fucile carico.

L'oste firmò, preferendo uscir vivo al farsi portar fuori morto.

Ma le sorprese per lui non finivano lì. Di questi giorni la cambiale scadeva; ed egli se la vide presentare cambiata in una cambiale da *mille lire*!...

Non pagò e.... denunziò.

Il tizio è ancora libero.

Ringraziamento.

Con l'animo profondamente commosso e riconoscente, volgiamo sentite azioni di grazie a quei tanti pietosi che onorarono la memoria della carissima nostra estinta — sia coll'intervenire ai funebri solenni, sia con altre manifestazioni di cordoglio. Grazie, grazie!

Provesano, 7 settembre.

Dott. Giov. Maria Fabrici e congiunti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

SETTEMBRE 8 Ore 8 ant. Termometro 16.6
Min. Ap. notte 6.2 Barometro 755.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione Cres.

7 Settembre 1894

IERI: Vario.
Temperatura Massima 17.6 Minima 10.7
Media 14.03 Acqua caduta m|m 7.005
Altri fenomeni

Festa Scolastico-operaia

Domani alle dieci, nella Sala dell'Ajace, si consegneranno i premi agli alunni distinti della Scuola d'Arti e Mestieri.

Terrà un discorso il dott. Volpe, rappresentante il Ministero nel Consiglio direttivo della scuola.

Periti medici e chimici igienisti.

In esecuzione del disposto dell'art. 30 del Regolamento generale della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica e secondo le norme e i programmi prescritti dal Regolamento 20 Luglio 1890, nei prossimi mesi di novembre e dicembre saranno aperte apposite sessioni degli esami pel conferimento delle attestazioni di idoneità a periti medici ed a periti chimici igienisti.

Per maggiori indicazioni rivolgersi alla Prefettura — Sezione Sanità

Smarrimento.

All'onesto trovatore che porterà a questo Ufficio Annunci, un anello d'oro stato smarrito ier'altro di sera da Mercatovecchio a via Gorghi sarà corrisposta adeguata mancia.

Ancora al dottor Augusto Gazzani

professore di filosofia nel R. Liceo Stellini.

(Comunicato.)

Non attribuirò certo alla profondità del Vostro acume filosofico la mistificazione di parole e di fatti nel Comunicato di ieri che mi riguarda. — Voi, prof. Gazzani, avete il coraggio di scrivere con singolare affettazione:

« Lessi, alcuni giorni fa, ne' Giornali cittadini l'avviso del Collegio-Convitto Donadi, nel quale mi fece impressione la frase *Esito sicuro*, messa a caratteri rilevati in mezzo di linea; e siccome ai piedi dell'avviso si leggeva: *Per schiarimenti e informazioni rivolgersi alla Direzione*, così scrissi un biglietto nel quale pregava quel signor Direttore di *volermi ben chiarire e spiegare quella espressione*, facendogli osservare che poteva avere un senso non bello ».

Il pubblico Vi giudichi, il Vostro viglietto, suona così: « Il Dr Augusto Gazzani — professore di filosofia nel R. Liceo Stellini — prega la S. V. a voler (e non volermi) correggere e spiegare molto bene la frase esito sicuro ch'ella adopera ne' suoi comunicati in giornali cittadini nell'avviso che interessa il suo Istituto, perchè questa frase è ingiuriosa al corpo insegnante cui appartengo e nel quale non esistono Ciampoli. — Spero che comprenderà la delicatezza della cosa e frattanto etc. » — Dunque non era una ingenua spiegazione privata che Voi chiedevate, era uno schiarimento pubblico. E ciò a quale scopo? Per delicatezza di coscienza (!) o per ispalleggiare qualche Vostro Collega che con mezzi illegali e per iscopi palesi (come sarò pronto a provarlo coi fatti) vorrebbe denigrare il mio Collegio?

Io non solo Vi ho risposto con quella lettera che ieri rendeste pubblica ma Vi rimandai il viglietto: il primo che non s'è abbassato sono stato io ed ora che Vi conosco me ne vanto.

Il pubblico giudicherà « che cosa abbia a che fare con il Vostro viglietto una lettera di quel tenore, che cosa c'entri la condotta e la polemica collo suggerimento che Voi chiedevate; giudichi se Voi potete insegnarmi la correttezza di trattare. La pietosa istoria di quel certo F. M. di Villasantina che voi, Sig. Gazzani commosso narraste fu compresa, state certo, dal pubblico fin da quando Voi asseriste esser ora l'F. M. *Vostro allievo privato.*

Il giudizio Vostro sugli insegnanti del giovane F. M. e sui *molti* compagni di sventura mi spaventa e mi addolora il pensiero che Voi spargiate lagrime sulle loro fatiche mal retribuite: — Lagrime di coccodrillo, signor Gazzani, — mondo buffone! Fate, fate i nomi dei « molti alunni friulani, triestini e dalmati che fallirono nelle prove di Ammissione e Licenza tanto nel Ginnasio che nell'Istituto Tecnico » — Voglio carte in tavola e tirando la somma metterò le cose a posto con coloro che Vi hanno mal informato e che temono uscire dall'ombra.

Dal momento che Voi, signor Gazzani determinate l'*esito* d'un giovane da un semplice esame non posso risponderVi perchè con una lunga tirata temo farVi perdere quel tempo che Voi quale professore di filosofia in Liceo pubblico, ben in altro modo dovreste occupare.

Udine, 8 settembre 1894

Il Direttore
M. Tonello

Leggo nel comunicato di ieri del prof. Augusto Gazzani come gl'insegnanti addetti all'istruzione del giovane F. M. non fossero nè « convenienti nè conve-

---

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

MATERNITA'

per

JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

Gina voleva rispondere, ma sua madre:

— Taci, non dirmi niente, non discolparti; io so di già ogni cosa: e poi, se m'interrompi, temo non aver più il coraggio di continuare, giacchè soffro molto, mia Gina. Non sempre, vedi, l'amicizia è protezione nella vita; sotto il suo manto si nascondono molte volte la menzogna e l'ipocrisia. Lavinia ti scrisse così, leggi: « Maledizione a chi profana l'amicizia, a chi tradisce l'amore ». Questa imprecazione non giunse fino a te, la madre l'ha intercettata Gina, amavi il fratello di Lavinia e sei spergiura; si spergiura... perchè tradisci la fede del più nobile cuore, di tuo marito. No, non sei degna di lui; non lo ami, tu...

— Mamma, non insultarmi; ti comprendo.

— Non ti oltraggio; ti domando in ginocchio, piangendo, una sola cosa; dimmi la verità, giurando sulla testa immacolata di Lidia, sul tuo amore più sacro...

— Mamma...

— Ti prego, ti supplico; ti perdonerò, ti stringerò al mio cuore, ti benedirò egualmente, santo mio tesoro. Perchè ho l'inferno nell'anima; una spina acuta, tenace mi trafigge il cervello; io temo che tu.... abbia affidato ad Arturo.. il fiore della tua giovinezza, l'onor tuo...

Negli occhi di Gina passò una nube.

— Dillo, dillo in nome di Dio!

— Sono degna di me, del conte Giulio e del nome che porto.

— Ripeti, ripeti; non m'inganni, vero?

— Ti giuro!

— Guardati, se m'inganni ti pentirai; guardati, sarai infelice.

— Non amai Arturo, non amo il conte Giulio; è il mio destino, lasciami, mamma.

— Non ami Giulio, lo sapeva; non l'ami e vuoi sposarlo, non sei degna della missione cui ti aspetta e vuoi intraprenderla; non sei donna tu, hai un po' dell'ibridismo; sei senza cuore, povera disgraziata!

— Lo sposo perch'è il matrimonio la tavola di salvezza di tutte le donne; lo voglio perchè mi piace e sarò contessa.

— Ricorda che il matrimonio è un patto santo; chi lo viola non merita la protezione degli uomini, nè di Dio; il matrimonio è sacra catena la quale senza l'amore si converte in lacci freddi e stringenti che segano le carni. L'amore compie miracoli, l'amore salva... bada Gina.

— Non salva l'amore...

— Che cosa dici? Ascolta; io ti leggo negli occhi; sarai sempre spergiura. Vedi, te lo domando come fossi una Madonna: sii onesta, sii onesta; non tradire. La moglie amante e casta è la più bella, la più splendida gemma che adorna il creato: ah, sii tu quel tesoro, quel gioiello, quella gemma!

— E chi ti dice che non sarò onesta?

— Un triste presentimento. Lasciami guardarti; onesta, onesta; sentila nel sangue questa voce, questo grido che fu natura, istinto, bisogno della mamma tua Onesta e santa.

— Onesta e santa; rispose la giovinetta come fedele eco.

Laura non ne poteva più; pallida, smorta, aveva delle mosse, dei fremiti come in preda al delirio. Con lo sguardo pieno di lampi continuò, severa ed affettuosa, quel linguaggio inspirato dal più potente sentimento umano:

— Sì, sì, sempre onesta; nelle gioie, nelle sventure, nelle lotte: onesta se t'insultano, se ti calpestino, se ti venerano, onesta non solo per il mondo, ma per te stessa, per la tua coscienza; nel santuario della tua casa. Non importa se ti calunniano; la sicurezza del dovere compiuto ti salverà dinanzi al volgo che umilia ed avvilisce. Sarai moglie adorata, figlia benedetta; sarai madre, avrai delle creature tue, nate da te, dal tuo sangue, dalla tua carne! vezzose e care saranno gli angioli tuoi, la tua fede, il tuo orgoglio. Ti chiameranno mamma; nella dolcezza, nella soavità di quel nome proverai una purissima gioia. Sii onesta per te, per tuo marito, per i tuoi figli, per Lidia, la sorella tua..

Gina con la testa bassa, visibilmente commossa, sosteneva una lotta impossibile a nascondersi. Alzando ambe le mani, prese la testa di sua madre:

— Mamma, mamma tu sei santa!

— Ti amo, ti amo la mia creatura! Domani mi ti porteranno via, non ti vedrò più quì, non sarai più la fanciulla mia. Nel dolore che provo, donami una speranza. Ti vestirai di bianco, sarai bella... Baciami, lasciami adesso che siamo sole, baciami come un giorno bacieranno te i figliuoli nati dal tuo amore!

Si strinsero al seno, confondendo le loro lagrime; Gina conquistata da quello spirito eletto dimenticò sè stessa, e piangendo:

— Mamma, benedicimi!

S'inginocchiò dinanzi a sua madre; quella benedizione fu il suo secondo battesimo; alzò la testa; il viso era rischiarito da una fiamma insolita.

Laura uscì a stento da quella stanza; giunta alla porta, con gesto solenne:

— Figlia mia, ti ribenedico!

Dopo fatti pochi passi retrocedette, e quasi inspirata:

— Gina, non porre sul tuo biondo capo di sposa i fiori d'arancio, lasciali appassire quì nella tua cameretta di fanciulla.

Singhiozzando:

— No, Gina, no, i fiori d'arancio!

VI.

— Gina, ricorda, Gina, Gina... e la piccola Lidia mandava baci alla sposa, alla sorella; la sua voce si confondeva con quella di Paolo e di Laura.

— Gina, Gina... il treno fischiando, con fulminea velocità sparì in un nembo di fumo; il nome della figlia, della sorella amata si spense, perdendosi nello spazio.

Oh il soave idillio, l'incanto di quella felicità piena di lagrime e di sorrisi! Una sposa; quanto azzurro, quanto azzurro; che pace voluttuosa!

Molti hanno gridato, hanno scritto contro il viaggio di nozze, parlando d'igiene, di comodità, di prosa; gente pacifica che non abiura le sue abitudini per tutto l'oro del mondo, gente flemmatica senza ideali e, forse, più fortunata e contenta di chi, assetato d'aspirazioni e desideri vive in una continua sensibilità morbosa, in uno stato di continua tristezza. Sono partigiana del viaggio di nozze, come l'arguta Marchesa Colombi. Consiglio tutti, ricchi e poveri, vecchi e giovani a seguire codesta usanza; perchè le ore, i minuti, trascorsi lontano, soli in mezzo ad una moltitudine sconosciuta, saranno i nostri più grandi ricordi.

(Continua)

nevolmente retribuiti » Per la pura verità e per un sentimento di gratitudine che mi lega al signor prof. Tonello sento l'obbligo di rettificare alcune inesattezze contenute nello stralcio da me sopra riportato.

Io che particolarmente assunsi per accordo preso colla famiglia, l'istruzione del giovine F. M., so d'aver fatto il mio dovere, nè permetto che di questo alcuno dubiti, ed ebbi il compenso da me richiesto.

Quanto alla mia capacità, il giudizio non spetta certo al signor Gazzani, che non mi conosce ma agli altri miei professori, i quali tuttora m'onorano della loro stima e benevolenza.

Udine, 8 settembre 1894.

A. Oliverio
Studente in belle lettere.

Un ricordo della Legione friulana dopo la capitolazione di Venezia, avvenuta il 22 agosto 1849

Negli ultimi giorni dell'assedio di Venezia, la legione friulana si trovava di guarnigione parte nella città di Chioggia e parte in varii forti del campo trincerato sulla linea del Brenta; all'epoca della capitolazione, più della metà dei militi di quella legione si trovavano negli ospitali di Venezia e di Chioggia per le ferite e più per le febbri maligne, causate dalla lunga dimora nei forti, circondati la maggior parte di paludi e di canali, con l'aggiunta di un servizio faticosissimo e di un vitto scarso e cattivo.

Il giorno 23 agosto vennero a cognizione di tutti i legionari friulani i patti della capitolazione: questo fatto fu accolto con tale disanima da non credere. Bisognava rassegnarsi, e sperare nella riscossa, che avvenne dieci anni dopo, cioè nel 1859.

La reddizione della piazza e dell'estuario della città di Venezia ebbe luogo nel modo seguente.

Partenza il giorno 25 agosto dei battaglioni lombardi per la via di Fusina.

I battaglioni euganei e cacciatori del Sile, partenza il giorno 26.

Legione friulana, cacciatori del Brenta Bacchiglione, e legione Galateo il giorno 28.

Cacciatori delle Alpi, artiglieri di terra e di mare, corpo del genio, ed ambulanze, il giorno 29.

Battaglioni napoletani ed artiglieri degli stessi, il giorno 30, per la via di mare.

Il giorno 31 partenza degli ufficiali e completa occupazione della città e forti.

Per cui, chi si fosse trovato il giorno 27 agosto 1849 verso sera sulla piazza di Chioggia, avrebbe osservato un andare e venire di soldati di varie armi, specialmente di friulani, i quali, reduci dai forti, od usciti dagli ospitali, si preparavano alla raccolta già battuta dai tamburi, per la prossima partenza verso Fusina, che doveva aver luogo all'alba del giorno seguente.

Aveva l'ispezione in quel giorno il primo tenente Giacomo Locatelli di Rivignano, patriota distinto, e soldato molto istruito. I legionari dovevano essere comandati e condotti sino a Fusina dal primo tenente dei granatieri Sanfermo, il valoroso protagonista dei fatti accaduti in Padova, nel 7 febbraio del 1848, e che per il suo coraggio si aveva acquistato la stima di tutti i soldati della legione.

I soldati, a notte alzata, ricevettero le paghe, e poscia, uniti in lunga colonna sulla piazza principale, si misero al riposo, parte distesi sul lastrico con lo zaino per guanciale, perchè impossibilitati a reggersi lungamente in piedi essendo ancora convalescenti. Verso le due del mattino i tamburi diedero il segnale della partenza, e fu l'ultimo rullo di quel guerresco strumento che tante volte li avea preceduti in brevi marcie, nelle sortite contro il nemico, come nell'occupazione a difesa dei forti dell'estuario.

A questo segnale nacque un movimento straordinario. Alcuni di quei militi si erano addormentati, soprafatti dalla stanchezza, e non rispondevano all'appello; bisognava svegliarli, assisterli, ajutarli, prenderli sotto il braccio, portar loro l'armatura, e via; ciò che si faceva con tale reciproco affetto, veramente degno della fratellanza di quei tempi.

Nè tralascieremo l'intromissione del buon popolo di Chioggia tanto uomini che donne, i quali tutti fecero ogni possibile per recare qualche sollievo ai militi del Friuli in quella luttuosa circostanza.

— Avanti! — gridava la voce del tenente. — Non c'è tempo da perdere; bisogna essere al posto; i trabaccoli sono pronti a Fusina, dove si deporranno le armi.

— E quando le torneremo a riprendere, Sig. Tenente? domandò un milite del convoglio.

— Vedrete — rispose il tenente — vedrete amici miei che ciò non andrà a lungo sicuro, che le riprenderemo, e per l'Italia verranno tempi migliori.

— Ebbene, evviva sempre la patria nostra! — fu la risposta di alcuni di quei militi molti dei quali, disertati dai reggimenti austriaci per servire la patria, per decreto, del Feld maresciallo Radetzky dovevano, entro quindici giorni dell'arrivo in patria, presentarsi all'I. R. comando, dei rispettivi reggimenti onde terminare la loro ferma.

Si arriva al porto. Vari trabaccoli stanno pronti a ricevere i militi friulani. Il Tenente Sanfermo ed altri sorvegliano per il buon andamento dell'imbarco; abbracci e saluti molti, fra i soldati ed alcuni popolani; chiamate di amici, che tardi nel camminare, arrivavano ultimi, si compiangeva da tutti quei poveri soldati che per grave malattia o ferite dovevano restare negli ospitali, e ricevere col giorno 3 settembre in loro compagnia i soldati ammalati austriaci assedianti; e forse morire fra essi, senza vedere un amico, un parente che li confortasse... Di questi infelici, ve ne erano molti.

Compiuto l'imbarco senza incidenti; furono levate le àncore e via per la laguna in direzione di Fusina, rasentando l'Isola di San Giorgio.

Regnava quasi perfetto silenzio, interrotto solamente dai commenti che facevano alcuni militi sui patti della capitolazione e sul trattamento che il nemico vincitore avrebbe usato verso i disertori.

Quando il primo naviglio fu sotto i bastioni dell'isola di San Giorgio, cominciava ad albeggiare. L'isola era già occupata da una compagnia di croati dei confini militari, i quali stavano sui parapetti del forte ad osservarci con curiosità. Uno di essi, il quale suonava la cornamusa, desistette dal suonare, sporgendo la testa fuori del parapetto ed alzando la mano in segno di invito ai soldati veneti che giacevano chi seduti e chi distesi in fondo ai navigli, ed esclamò: — *Taliano, zivio Kaiser Franz.*

Un silenzio perfetto fu la risposta; così che l'invito non fu più ripetuto al passaggio degli altri navigli costretti a rasentare le mura del forte.

La mattina era limpida e serena, ed i trabaccoli, colle vele ammainate a metà, si avvicinavano celeremente a Fusina: ecco già distinguersi dalla barca, ad occhio nudo, tutti gli accidenti del terreno di quella campagna, nonchè le poche case ove nella più vasta, stava acquartierato una parte dello Stato maggiore austriaco.

(*Continua*) A. P.

La Sagra di Nimis e la Sagra di Fagagna.

Trattandosi di sagre, di divertimenti, non ci sarebbe proprio il bisogno di *ricordarle* al pubblico. Chi ha voglia di spassarsela e qualche biglietto.. di piccolo taglio, almeno, a sua disposizione, sa che oggi ballano e saltano e si sollazzano a Nimis; e che domani faranno altrettanto e più a Fagagna.

Il quarto d'ora terribile.

Jernotte quattro galantuomini sulle ventiquattro, si recarono al Caffè della Nuova Stazione, per riposarsi un poco dalle peregrinazioni notturne ad altri esercizi.

Consumate bibite per quasi una lira e mezza, tre di essi chetamente se la svignarono; il quarto — Pietro Galuzzi fu Giuseppe, quarantenne, da Terenzano — fu trattenuto dai camerieri e consegnato poscia agli agenti della Pubblica Sicurezza.

Poligono di Godia.

Mercoledì e venerdì 12 e 14 corrente mese il 26o reggimento fanteria si recherà nel poligono di Godia ad eseguire alcune esercitazioni con cartuccie a pallottula dalle ore 6 alle ore 14 30.

Al Teatro Nazionale

Una notizia che sarà gustata dai nostri fanciulletti, è quella che preavvisa i *Fantocci marionelle parlanti* per le sere della stagione autunnale.

Collegio Convitto Paterno di Udine.

Si avverte che dal 15 corrente si aprirà il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. Retta modica. Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuole Tecniche figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla direzione.

N.B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà *oggi*, 8, alle ore 19 1/2 sotto la *Loggia Municipale*.

1. Marcia « Tiro a Segno » — Beretta
2. Valzer « A toi » — Waldteufel
3. Sinfonia « Cavalleria leggera » — Suppè
4. Reminiscenze « Don Giovanni » — Mozart
4. Duetto « I Pescatori di Perle » — Bizet
6. Polka — Monticco

Possidenti!

Se vi occorrono fusti e botti rivolgetevi in Via Grazzano dal sottoscritto

Angelo Pellegrini.

LOTTO

Estrazione del 7 Settembre

Venezia	55	74	53	10	61
Bari	64	32	35	63	28
Firenze	4	32	20	78	63
Milano	59	18	84	41	48
Napoli	63	62	3	75	47
Palermo	66	84	74	61	31
Roma	13	71	86	53	15
Torino	22	89	67	81	71

Corso delle monete

Fiorini 223.— Marchi 136.—
Napoleoni 22.— Sterline 27.70

PER LE SIGNORE

Occasione per l'Autunno

Assortimento vestiti fatti, stoffe inglesi garantite, **modelli nuovissimi** al prezzo eccezionale di **Lire 26.**

Assortimento **Golf Cape** Mantella Novità Tipo in Stoffe Inglesi garantite dalle **Lire 10.— alle L. 25.**

Magazzino Mode - Udine - Mercatovecchio

L. Fabris-Marchi

Oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con la massima rassegnazione munita dei conforti religiosi esalava l'ultimo respiro

Angela Gorzani - Totis
d'anni 60

Il marito, il figlio, la figlia e i parenti Mauro partecipano agli amici e conoscenti il doloroso annuncio, avvisando che il funebre avrà luogo domenica 9 settembre alle ore partendo da vicolo Cicogna n. 30.

Udine, 8 Settembre 1894.

Gazzettino Commerciale
Municipio di Udine.
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
7 settembre 1894.

FRUTTA

Fichi	L.	9, 10, 11, 13, 15.
Nespole	»	10.
Peri	»	8, 10, 12, 14, 15, 16, 22.
Pesche	»	7, 9, 10, 12, 15, 16 18, 20 22, 25, 28, 30.
Pomi	»	5, 8.
Prugne	»	6, 7, 8.
Uva	»	15, 25.

Il capo dei Mormoni e le sue 17 mogli.

Un giornaliasta americano ha intervistato la signora Amelia Filmer.

Essa è una delle inconsolabili vedove che piangono ancora la morte del loro comune marito, il fu Brigham-Yonny, ultimo capo dei Marmoni.

La signora Young, diciassettesima moglie del celebre poligamista, racconta che il defunto fin dal 1870, le aveva fatte proposte, ma che fu soltanto tre anni dopo che la sposò.

— Il presidente dei Mormoni seguiva una tattica speciale facendo la corte alle donne? chiese il *reporter*.

— Non credo — rispose la vedova; sapevo bene, all'epoca del nostro fidanzamento, ch'egli possedeva già parecchie spose, ma non mi curai di conoscerne il numero; seppi soltanto in seguito che ve n'erano sedici prima di me.

Tre settimane dopo, suo marito la condusse sulle rive del Lago Salato, dove abitavano le altre mogli coi loro rispettivi figli.

Ogni moglie aveva camera propria.

La famiglia del venerabile presidente dell'Utah si componeva, al momento in cui la sposa numero 17 vi fece il suo ingresso, di 75 membri.

Pranzavano tutti alla stessa tavola, alla quale naturalmente presiedeva... il presidente

Egli introdusse ancora qualche altra consorte nel proprio *harem* e, cosa stupefacente, tutte convivevano nell'armonia più perfetta.

Ed oggi pure, che non rimangono in vita se non nove sole vedove Young, è una vera felicità per la signora Filmer di trovarsi colle vedove del defunto marito... collettivo!

Notizie telegrafiche.

L'arresto di due anarchici croati.

Zagabria, 7. La polizia procedette all'arresto di certi Stefano Sulentic, operaio falegname, e Spitzer Rabenstein lavorante fornaio, per mene anarchiche.

I due da più mesi facevano un'attivissima propaganda nelle campagne e fra gli operai di qui professandosi socialisti d'azione, ma in sostanza predicando idee sovversive. Furono deferiti alla Procura di Stato.

Nella perquisizione loro praticata in casa si trovarono scritti compromettenti dai quali si rileva che i due arrestati erano in relazione con anarchici di Vienna, Berlino e Parigi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

SANTA CATERINA
(Vedi avviso in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	18.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

IN TARCENTO
in buonissima posizione nell' abitato centrico

d'affittare più appartamenti, tutti con corte ed orto annessi e con l'eccellente acqua filtrata del Torre in tutti i locali.

Per trattative rivolgersi al proprietario signor Armellini Luigi fu Girolamo.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Stabilimento bacologico
Giuseppe Vinci già Antongini
CASSANO MAGNAGO (Gallarate)

Nel mentre apro, pel futuro 1895, le sottoscrizioni al Seme-Bachi, *vero cellulare*, di mia produzione, prego i signori bachicultori anzicchè rivolgersi, per le ordinazioni, alla Ditta Vincenzo Morelli, che cessa di rappresentarmi, di conferirle, d'ora dinnanzi, al mio *Rappresentante generale* Sig. **A. V. Raddo** Suburbio Villalta, *Casa Cav. Mangilli*, in *Udine*, oppure al mio incaricato *Sig Norsa Alessandro*, Via Tomadini 50, autorizzato d'assumerle.

Avrò, come sempre, speciale cura di servire la mia antica e pregiata clientela della Provincia d'Udine colle solite accreditate qualità di Semente, specialità del mio Stabilimento di confezione. *Giallo Puro, Polincrociato* o *Poligiallo*, ed *Incrociato bianco giallo* che, anche nell'or spirata campagna bacologica tanto si distinsero per resistenza, per la qualità e qualità del prodotto.

I programmi colle condizioni s'inviano a richiesta.

G. VINCI.

Casa da vendere

composta di dodici locali con corte ed orto sita nel suburbio Cussignacco al numero 7 (interno).

Per trattative rivolgersi al signor Giuseppe Lodolo fornaio, in Via Pracchiuso.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
FRANCESCO MINISINI
Vedi Avviso in quarta pagina

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA

Udine — Via della Posta 10 Piazza del Duomo — Udine

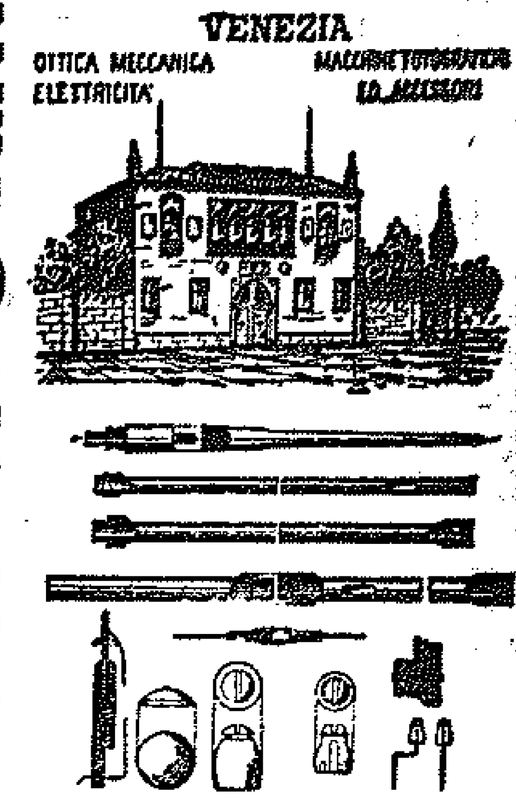
Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

PARAFULMINI
CELSO MANTOVANI & C.
PARAFULMINI PERFEZIONATI
VENEZIA
OTTICA MECCANICA ELETTRICITA — MACCHINE FOTOGRAFICHE ED ACCESSORI



PARAFULMINI

Stabilim. balneare comunale

Porta Venezia — UDINE — Porta Venezia.

La direzione di questo Stabilimento, avvisa che è aperto al pubblico il riparto bagni caldi e doccie solitarie, con l'orario dalle ore 6 ant. al tramonto del sole e con la seguente

Tariffa

Un bagno	I classe		L. 1.00
» »	II »		» 0.60
Una doccia			» 0.40

Gli abbonamenti si fanno col solito sconto.

ISTITUTO RAVA'
VENEZIA
Collegio Convitto Internazionale
premiato con med. d'argento
ANNO 45.o

Scuola Elementare, Scuola Tecnica Ginnasio.

Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di Commercio (due anni).

Corso preparatorio alla R. Accademia Navale di Livorno (due anni).

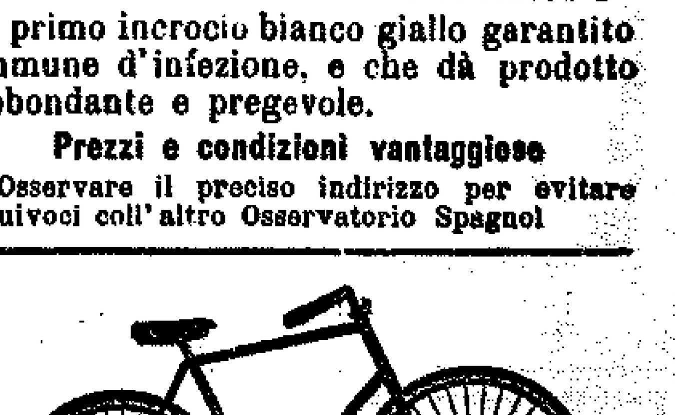
S'insegnano teoricamente e praticamente le lingue Francese, Tedesca e Inglese. — Lezioni di Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica, e Voga-Bagni di Mare.

Palazzo Sagredo del Canal Grande
Programmi gratis

AVVISO.
Da vendersi
DUE BIGLIARDI
di cui uno a doppio uso e cioè per giuoco a Carambole e birilli. Per trattative rivolgersi *all' Ufficio annunzi* del nostro giornale.

OSSERVATORIO BACOLOGICO
GIROLAMO SPAGNOL
in VITTORIO (Veneto)
XII ANNO D'ESERCIZIO
Seme Bachi Cellulare
di primo incrocio bianco giallo garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.

Prezzi e condizioni vantaggiose
Osservare il preciso indirizzo per evitare equivoci coll'altro Osservatorio Spagnol



VELOCIPEDI
Vedi avviso in quarta pagina

ACQUA CILLI
vedi avviso in quarta pagina

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

UDINE - MERCATOVECCHIO — N. 5 - 7 - **UDINE**

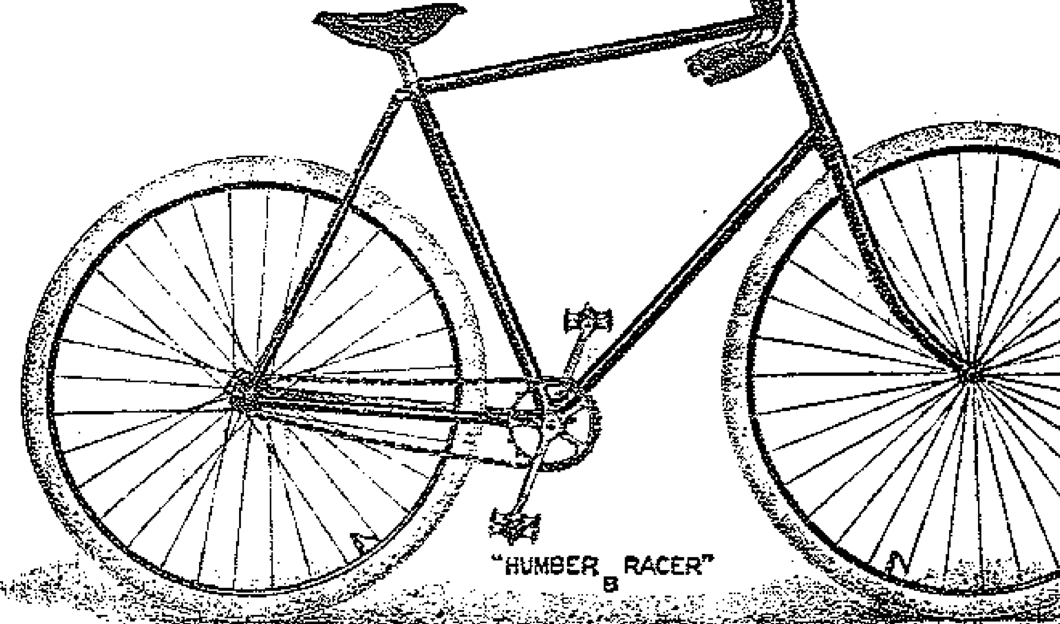
UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

di velocipedi per uomo e per donna delle rinomate fabbriche

Humber e Comp. L. - Tovvnend Brothers L. - The Premier Cycle C. L. - Adam Opel - La Fléche
Calcott Brothers - Royal Progress - Regent Cycle e Comp. ecc. ecc.
da L. 350, 400, 425, 450, 500, ecc.

BICICLETTE PNEUMATICHE INGLESI DI I.ª QUALITA'

LIRE 425.



fanno cambi si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni - Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

SCELTO E COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE FANTASIA PER GUARNIZIONE NASTRI - PIZZI - FIORI - PIUME - FANTASIE, ecc. ecc.

ombrellini - ombrelle - bastoni - ventagli

A PREZZI MODICISSIMI

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Camicie, Colli, Polsi
Cravatte, Maglierie, Guanti, Calze, Profumerie
Giuocatoli, Corde armoniche, Istrumenti musicali

ARTICOLI PER VIAGGIO

NOVITA' — **CETRA ARPA L. 30** — NOVITA'

S' impara in un' ora senza conoscere la musica

Si tiene in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

GIUOCHI LAWN TENNIS COMPLETI - RACCHETTE - PALLE - RETI
TAMBURELLI - CERCHI - FOOTBALL. ECC ECC.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati
coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa
DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito

Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine armaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. 70 — Bottiglia piccola Cent. 55.
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. 20 pei vetri grandi — Cent. 15 pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: *F. Comelli - G. Comessatti - G. Girolami - Minisini - A. Fabris - Nardini*
In S. Daniele del Friuli: *F.lli Coradini* - in Palmanova: *G. Marmi - Vatta - Martinuzzi*

VOLETE DIGERIR BENE !!

Il **FERRO-CHINA-BISLERI** è liquore *fin de siècle* perchè alla bontà e squisitezza, unisce l'igiene: rinforza e fa buon sangue. 2

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l'**Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di
Francesco Minisini — Udine

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali
e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE
VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA
DISEGNI ULTIME NOVITÀ
ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA
Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie
SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici
MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO
CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE
PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROESL DI PRAGA.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

AVVISO

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta

acqua minerale alcalina
DETTA ACQUA DI CILLI

di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque, *come avviene di sovente in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare, oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica.

Vendesi al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** Via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub Aquileia

Fratelli DORTA

VENEZIA

Antico Albergo-Restaurant al Cavalletto

presso la Piazza San Marco.

Retaurant alla carta — Stanze da L. 2 in più, candela e servizio compreso. — Pensione a Lire 7 per giorno. — Omnibus alla ferrovia.

Si parlano le principali lingue.

DA VENDERE
una pompa d'incendio.

Per trattative rivolgersi dall' ottonaio

Luigi Mauro fu Mattia
UDINE — Via Daniele Manin — UDINE

LA FLÉCHE

Bicicletta brevettata di fama mondiale, trovasi in vendita solo presso i primari negozianti.

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.